

CONTI IN ROSSO E MAXI RISARCIMENTO PER L'ESPROPRIO DI UN TERRENO

Mazzata da 6 milioni di euro per l'aeroporto di Parma

Oltre a coprire un buco di bilancio oltre i 4 milioni di euro, Sogear dovrà versare altri 2 milioni al titolare di un'area espropriata

Gabriele Franzini

Bilancio in rosso per oltre 4 milioni di euro, altri 2 milioni da pagare al contadino al quale è stata espropriata l'area per l'allungamento della pista, soci austriaci di maggioranza sempre più desiderosi di andarsene e un presidente con le valigie in mano già salito a bordo di Livingston, la compagnia dei voli turistici intercontinentali. Il 2009 si annuncia come l'ennesimo annus horribilis per Sogear, la società di gestione dell'aeroporto di Parma alle prese con nuove e imprevedibili difficoltà di governance che vanno ad aggiungersi alle solite turbolenze economiche. Ma perlopiù questa volta non sarà necessario un nuovo aumento di capitale, grazie ai 20,5 milioni di euro versati dal fondo austriaco Airports International (AI) nel luglio dell'anno scorso per rilevare il 67% del pacchetto azionario del Verdi.

Il bilancio 2008, non ancora definitivamente approvato, rispetterà comunque le nefaste previsioni, ma gli azionisti del Verdi dovranno



GOOD NEWS

PARMA-ALGHERO CON RYANAIR

Filtra un timido raggio di sole estivo in mezzo ai nuvoloni che si addensano sulla pista del Giuseppe Verdi. La compagnia low-cost irlandese Ryanair ha infatti annunciato che dal prossimo 5 giugno fino al 24 ottobre, partirà da Parma un nuovo collegamento diretto verso Alghero, con offerte a partire da dieci euro (solo andata). Il Parma-Alghero decollerà dal Verdi ogni lunedì e venerdì alle 18.25 (l'arrivo nella cittadina sarda è previsto per le 19.40). E negli stessi giorni, più precisamente alle 16.45, si alzerà in volo dallo scalo isolano il collegamento Alghero-Parma (arrivo previsto alle 18). «Grazie alle due frequenze settimanali - ha affermato il direttore Marketing e Vendite di Ryanair per il Sud Europa Alessia Viviani - prevediamo di trasportare 30.000 passeggeri nel primo anno di operatività».

I soci austriaci, azionisti al 67 per cento dello scalo, a soli 8 mesi dal loro arrivo vogliono già andarsene. E nel frattempo si preparano a tagliare il piano degli investimenti. Anche il presidente Sebastiani vicino all'addio

no allargare ulteriormente i cordoni della borsa per versare altri 2 milioni all'azienda agricola titolare del terreno espropriato alcuni anni fa per allungare la pista.

Gli 800mila euro pagati per quell'area erano stati giudicati insufficienti dal proprietario, che decise di ricorrere all'arbitrato chiedendo sei volte tanto, 5 milioni di euro. Una cifra spropositata che dopo serrate trattative è scesa fino a due milioni. Chiuso il contenzioso, per Sogear è arrivato il momento di pagare e il via libera al maxi risarcimento sarà proprio all'ordine del giorno del Consiglio d'Amministrazione previsto per la prossima settimana. Un Cda durante il quale si parlerà pure del piano degli investimenti, che i soci austriaci hanno intenzione di rivedere profondamente, dando una bella sforbiciata ai 290 milioni di euro destinati allo sviluppo dell'aerostazione nei prossimi vent'anni. Anche perché, e non è certo un mistero, i nuovi padroni del Verdi atterrati a Baganzola da nemmeno otto mesi, hanno già manifestato l'intenzione di alzare i tacchi per abbandonare un investimento giudicato, se non proprio sbagliato, ben poco strategico.

Pure il presidente Giovanni Sebastiani ha già messo un piede fuori dalla porta. L'ex manager di Alitalia e Air One ha infatti guidato la cordata che ha recentemente acquisito la compagnia aerea Livingston dal gruppo I Viaggi del Ventaglio, assumendo la carica di vicepresidente con incarichi operativi che quasi sicuramente lo costringeranno ad abbandonare Parma. I guai per l'aeroporto ducale sono come le ciliege: una tira l'altra.

Notizie in breve

PARMALAT

Il tesoretto di liquidità e lo shopping estero

Parmalat continua a guardare con interesse a occasioni di shopping che dovessero presentarsi in Africa o Australia. Lo ha detto Enrico



Bondi, amministratore delegato di Parmalat, nel corso della presentazione dei risultati annuali agli analisti finanziari. «In Australia siamo il numero due del mercato - ha detto Bondi - e siamo pronti a cogliere eventuali occasioni nel caso di disinvestimenti da parte di chi è il numero uno». Mentre in Africa, dove Parmalat è presente in Sudafrica con una controllata afferma «Guardiamo alle opportunità che si possono presentare nell'Africa subsahariana». Per quanto riguarda la costituzione di un grande polo italiano dell'alimentare, assieme a Granarolo, Bondi si è mostrato freddo: «Granarolo è sul mercato da 4 o 5 anni ed è ancora lì».

Ma Parmalat ha un'occasione unica per crescere e fare acquisizioni ed è dato dal tesoretto di 1,1 miliardi di euro di liquidità. «Non si può sbagliare l'impiego della liquidità - ha spiegato Bondi - anche perché la situazione di cassa di oggi è irripetibile». Certo il tesoretto fa diventare la società «un target» sul mercato. «È vero - ha ammesso Bondi - siamo una public company. Se qualcuno volesse venire all'attacco vedremo come comportarci». Bondi ha più volte sottolineato come la crisi in atto abbia costretto Parmalat a rivedere tutte le strategie in tema di acquisizioni. «Non vogliamo andare lontano da quello che facciamo tutti i giorni - ha affermato Bondi - però siamo pronti a valutare tutte le opportunità che possono presentarsi. Cogliere dipenderà anche dal tipo di coraggio che abbiamo».

INCONTRI

Commercialisti a scuola di nuove tecnologie

L'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Parma ha organizzato due incontri di aggiornamento: il primo lunedì 9 marzo, dalle 15 alle 18, si discuterà del «Sistema informatico per la gestione della procedura fallimentare e per l'interoperabilità con il Tribunale» all'Hotel Parma & Congressi di Via Emilia Ovest, 281/A.

CEDOLA CARIPARMA

Gabbi: «Quello che verrà sarà a sostegno dei redditi»

Il bilancio di Cariparma è atteso dal territorio non tanto per conoscerne i dati in sé quanto per capire il dividendo che riserverà agli azionisti tra i quali figura la Fondazione Cariparma. L'ente che ha sede a Palazzo Bossi Bocchi è infatti il principale erogatore di finanziamenti del parmense che è stato costretto a rallentare il passo degli ultimi anni dalla crisi che ha colpito il sistema bancario e in particolare Banca Intesa (l'altro pilastro su cui poggia il suo investimento) che ha già annunciato non staccherà



alcuna cedola agli azionisti. Ha progetti avviati per costruire asili, scuole, centri per anziani, la Fondazione così come ha l'impegno a coprire i «buchi» della cultura, come il Teatro Regio. Ma per capire quanto potrà essere di supporto al territorio occorrerà attendere il 31 marzo quando verranno presentati i risultati che il presidente di Cariparma FriuliAdria, Ariberto Fassati, ha definito «soddisfacenti». Di ufficiale si conosce solo che l'utile è stato di 235 milioni, in aumento del 19,5% rispetto all'anno scorso. Ma Cariparma ha annunciato accantonamenti per tutelare i clienti in possesso di polizze index linked con sottostante Giltinr Bank. Mentre nel quarto trimestre del 2008 il profitto è sceso a 20 milioni di euro a causa dell'aumento del costo del rischio.

Il presidente della Fondazione Cariparma Carlo Gabbi non si sbilancia sul quanto «È compito dell'azionista di maggioranza decidere il dividendo, ci hanno solo comunicato che ci sarà e sarà significativo». Certo, sono lontanissimi i tempi in cui la Fondazione poteva contare su 40 milioni di euro. Ma, anche quel poco, verrà investito sui redditi. «Lascieremo perdere l'effimero e, una volta mantenuti gli impegni presi, ci concentreremo sulle categorie più bisognose. Sostegno a chi non ha neppure più da sopravvivere».

LA MULTINAZIONALE FRANCESE CONFERMA IL PIANO INVESTIMENTI SU PARMA

Sidel: «Cassa integrazione necessaria, ma confermiamo gli investimenti»

Il budget in Ricerca e Sviluppo nel 2009 aumenta del 40% e Parma, secondo centro produttivo insieme a Octeville-sur-mer, ne riceverà una parte consistente

Sidel non vuole vestire i panni della strega cattiva che sta avvelenando un patrimonio come l'ex Simonazzi e all'indomani della conferenza stampa organizzata dalla Rsu aziendali che chiedevano una discussione «prima che sia troppo tardi» perché sostengono che la crisi in Sidel sia iniziata prima dell'autunno scorso, la multinazionale francese diffonde un comunicato in cui conferma gli impegni assunti su Parma.

«La grave crisi economica mondiale - scrive Sidel - ha causato una forte contrazione anche del mercato del beverage. Sidel, come molte aziende del settore, anche locali, ne ha subito gli effetti e pertanto ha chiesto, per lo stabilimento di Parma e dopo mesi dall'inizio effettivo della crisi, l'attivazione della CIG ordinaria a partire dal mese di marzo 2009 per un iniziale periodo di 13 settimane, non necessariamente consecutive». E spiega che cig e ferie residue coinvolgeranno, all'inizio, 40 posizioni a zero ore. Ma sarà organizzata una turnazione settimanale e, dove possibile, una rotazione per minimizzare l'impatto sui salari. In



Il futuro per Sidel si gioca sui nuovi prodotti che verranno presentati al Drinktec di Monaco il prossimo settembre

seguito, dopo una ulteriore attenta valutazione dei carichi produttivi e degli scenari competitivi, la CIG potrà coinvolgere da 250 a 550 posizioni, sulle 1.200 complessive dello stabilimento di Parma. Per Sidel la cassa integrazione è un passaggio necessario per superare la crisi, ma non è tutto quello che sta facendo. E per dimostrare quanto è brava conferma il piano strategico già discusso con sindacati e dipendenti che vede al centro lo sviluppo di una nuova generazione

di prodotti. La prova del fuoco è il Drinktec di Monaco, l'appuntamento fieristico più importante al mondo per il settore del beverage che si terrà a settembre. Sidel conferma infatti gli investimenti in ricerca e sviluppo: «Il budget 2009 vede un aumento del 40% sul 2008, con un ulteriore aumento previsto nel 2011. Parma, in qualità di principale centro produttivo Sidel, assieme a Octeville-sur-mer, beneficerà di una parte importante di tali investimenti». Sidel ritiene che lo sviluppo del know-how, soprattutto in relazione alla sostenibilità e alla riduzione dei costi complessivi delle linee siano i fattori chiave per essere leader nel mercato dei prossimi anni». E Sidel sottolinea lo sviluppo dei prodotti di nuova generazione degli ultimi anni: «end of line», soluzioni per i «prodotti sensibili», linee complete per il segmento «birra», servizi di assistenza e manutenzione da remoto». Un attestato di bravura in piena regola quello siglato da Sidel, ma basterà ai dipendenti per abbassare la guardia e rinunciare al tavolo istituzionale già chiesto?